

Senato Accademico - Elezioni 2019

MacroArea D

Note Programmatiche di Carlo Bianchini

A breve saremo tutti chiamati ad esprimerci per il rinnovo degli organi collegiali. In occasione di questo importante appuntamento, desidero pertanto condividere con te le linee programmatiche della mia candidatura al Senato Accademico.

Tenterò di sintetizzare in questa email, con l'auspicio però' di poterti incontrare di persona per discuterne in modo più diretto ed efficace, i problemi che ritengo sia prioritario risolvere e le azioni concrete da mettere in atto nel caso venissi eletto.

Lo Statuto di Ateneo impone che il Rappresentante in Senato Accademico dei Professori di Prima Fascia sia scelto tra i professori ordinari che rivestono il ruolo di Direttore di Dipartimento. E' mia ferma intenzione pertanto, qualora fossi eletto, **interpretare il ruolo di rappresentante** cogliendo in questa doppia veste l'opportunità di una maggiore efficacia di azione e di intervento, piuttosto che accettare un dualismo apparentemente inconciliabile o addirittura, come alcuni sostengono, l'idea di essere un semplice, ulteriore rappresentante dei Direttori.

In linea generale, inoltre, su tutti i temi di cui tratterò più avanti come sugli altri che dovessero emergere, **cercherò sistematicamente la più ampia condivisione con gli altri colleghi rappresentanti di macroarea e, più in generale, delle altre macroaree.**

In questo quadro, cinque sono a mio avviso le priorità su cui mi ripropongo di lavorare:

Rappresentanza/Rappresentatività – L'oggettiva asimmetria tra elettorato attivo e passivo che caratterizza la nostra fascia impone una seria riflessione circa l'impatto che la norma statutaria ha sin qui avuto sul tema cruciale della Rappresentanza/Rappresentatività, ovvero sul vincolo che lega elettore ed eletto. Senza troppi giri di parole, si tratta di una questione totalmente politica e come tale, a mio avviso, va affrontata.

Mentre è "storicamente" acclarata la ratio dell'attuale formulazione come punto di equilibrio tra l'esigenza di Sapienza di mantenere le Facoltà e la volontà dell'allora Ministro Gelmini di mettere i Dipartimenti al centro del sistema universitario, a dieci anni di distanza **credo sia tempo che questa modalità di elezione venga sottoposta a revisione**. Nelle more di un dibattito che magari porterà a soluzioni anche più incisive, l'intervento di minima che intendo proporre è molto semplice: poiché le macroaree sono 6 e i posti per gli ordinari 7, **il posto eccedente potrebbe essere riservato a un non-Direttore** garantendo così una seppur minima rappresentanza diretta ai professori ordinari.

Modalità di informazione/coinvolgimento rispetto alla politica di ateneo – Al di là degli aspetti puramente "elettivi", le questioni di Rappresentanza/Rappresentatività illustrate nel punto precedente hanno direttamente a che fare con il modo in cui le informazioni fluiscono top-down e bottom-up nella nostra comunità.

Per quella che è la mia esperienza di Direttore ormai al secondo mandato, dei temi istruiti e dibattuti in Senato ho avuto cognizione di norma solo con l'anteprima (riservata ai soli Direttori...) dell'odg

dell'assemblea e, molto sporadicamente, in altre occasioni. Sebbene molte questioni avessero una rilevanza più generale, il coinvolgimento sia in termini di informazione che di dibattito è stato evidentemente sempre molto limitato.

Le difficoltà pratiche di attuare una comunicazione bidirezionale tra eletto ed elettori anche in questo caso non costituiscono a mio avviso ragione sufficiente per non provare a rafforzare i convenzionali canali di comunicazione (come questa mail) ma anche ad introdurne, creativamente, di nuovi.

Non amo per carattere e formazione una cultura assemblearista; pur tuttavia credo che, **programmare con cadenza prefissa appuntamenti di incontro e discussione vis-à-vis** possa essere una soluzione semplice e di buon senso per contrastare un'inevitabile tendenza al disimpegno. **Essa favorirebbe inoltre la conoscenza interpersonale**, primo e più importante requisito per la crescita e il consolidamento di una comunità.

In questo quadro, oltre ad impegnarmi ad un flusso il più possibile costante di informazioni circa i temi in discussione del Senato, intendo **organizzare momenti generali di incontro e discussione con cadenza semestrale**: sia per presentare quanto fatto e in svolgimento sia per ascoltare suggerimenti, proposte e anche critiche al fine di meglio focalizzare la mia attività.

La nostra MacroArea – Tutti noi che apparteniamo alla MacroArea D concorriamo a un patrimonio di conoscenze e competenze il cui potenziale è straordinario sia sul piano scientifico che applicativo. Malgrado questa evidenza, la nostra conoscenza reciproca è assai limitata e non travalica, spesso, gli ambiti di gruppo, dipartimento o facoltà.

Lo stesso più o meno avviene per le attività di ricerca e sperimentali dove l'interdisciplinarità e la multidisciplinarità continuano ad essere eccezioni quando dovrebbero essere, a mio avviso, la regola.

Rivolgendo lo sguardo al passato non ricordo sia mai stato organizzato un qualsivoglia momento che mirasse a presentare/condividere non solo ciò che noi singolarmente facciamo ma ciò che noi, trasversalmente, potremmo fare. Anche se questo travalica ampiamente i compiti di una rappresentanza in Senato, intendo comunque promuovere quest'idea coordinandomi con gli altri rappresentanti, ad ogni livello, della nostra MacroArea.

Aumento dei carichi accademici e gestionali – Non possiamo ignorare a questo punto le questioni “pratiche” connesse con i compiti accademici e gestionali che ormai sono a carico quasi esclusivamente dei professori ordinari. Commentando qualche tempo fa con un collega ingegnere questa condizione in cui il numero degli ordinari si è sensibilmente ridotto (-20% in 10 anni!) e i compiti esclusivi sono aumentati a dismisura ci siamo trovati a dire: “Ma se il carico aumenta e la superficie di applicazione diminuisce, ma che ti vuoi aspettare?!“.

Al di là delle battute, una discussione sistematica su questo tema non è a mio avviso più rinviabile.

Ferme restando le norme di legge, si deve da un lato **continuare ad agire per quanto possibile sui regolamenti di ateneo** in modo da allargare la platea di coloro che possono assumere responsabilità

e compiti gestionali nelle varie attività accademiche; dall'altro è necessario che **la numerosità dei professori ordinari non solo si stabilizzi ma tenda ad un progressivo e sensibile aumento anche eventualmente immaginando strumenti straordinari.**

Semplificazione e proattività – L'elemento chiave perché molto di quanto fin qui descritto si traduca in azione è legato sia alla semplificazione (delle procedure, degli obblighi, dei moduli da riempire, dei click da fare) che a quello della proattività, ovvero della **preventiva analisi e soluzione per quelle situazioni che già sappiamo si riveleranno problematiche.**

Si rende a questo punto necessario introdurre il tema spinoso dei rapporti con l'Amministrazione la quale, sebbene pilastro fondamentale della vita accademica, troppo spesso non si dimostra ancora incline né all'una né all'altra.

Non si tratta come potrebbe sembrare di alimentare una contrapposizione priva di senso, quanto di **accompagnare un processo evolutivo** che, già avviato da qualche anno, stenta ancora a dispiegarsi completamente.

Su questo ritengo che il Senato, in quanto organo strategico, di indirizzo e deliberante, possa influire significativamente con effetti diretti sulla vita di ciascuno soprattutto in termini di tempo sottratto alle pratiche burocratiche e recuperato alla ricerca.

Chiudo queste non tanto brevi note con l'auspicio che, trovando le mie idee convincenti, tu possa sostenermi in quest'elezione (si vota dal 4 all'8 novembre), ma soprattutto invitandoti ad andare comunque a votare perché **l'esercizio del voto conta molto più di chi viene eletto.**

Per qualunque domanda, dubbio o suggerimento non esitare a contattarmi via mail (carlo.bianchini@uniroma1.it) o al telefono (333 2824203).

Ti ringrazio e, chiedendo ancora il tuo voto e il tuo supporto, colgo l'occasione per inviarti un caro saluto

Carlo Bianchini